

*La trasmissione della conoscenza registrata: scritti in onore di Mauro Guerrini offerti dagli allievi*, a cura di Carlo Bianchini e Lucia Sardo, Milano, Editrice Bibliografica, 2021, 414 p., ill., ISBN 978-88-9357-347-4, 26,00 €.

Sono venti i contributi della miscellanea che allievi e allieve hanno desiderato raccogliere e pubblicare in onore del loro maestro Mauro Guerrini, docente delle discipline del libro a Pisa, a Cremona, a Udine, a Roma ed infine a Firenze, dove insegna dal 2001. Se il genere degli “studi in onore” non conosce battute d’arresto, per molte ragioni che qualche bibliografo ha pure tentato di illuminare dal punto di vista diacronico, è più raro assistere alla realizzazione di *Festschriften* frutto della penna di soli discepoli, come avviene in questo caso. Chi ha sperimentato la passione per l’insegnamento e per la didattica di Mauro Guerrini, pari forse solo alla sua energia organizzativa e propositiva, non può certo stupirsi del fatto che la schiera di quanti hanno attinto al suo magistero sia nutrita della stessa linfa vitale, pronta a concepire e concludere un volume intero a lode del Professore. Molto infatti Mauro Guerrini ha sacrificato al proprio lavoro, svolto a beneficio di molti, sul fronte della produzione scientifica (che supera i 650 contributi), su quello della didattica, su quello delle istituzioni sociali e culturali. Non solo la collettività accademica ha potuto beneficiare delle iniziative di ricerca, di studio e di insegnamento promosse da Mauro Guerrini ma anche la comunità professionale dei bibliotecari si è spesso ritrovata

a formare le proprie basi o ad aggiornare le conoscenze acquisite su pagine scritte dal Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, dal membro di numerose commissioni dell'IFLA, dal curatore o direttore di fondamentali sussidi per il mondo delle biblioteche, come il *companion* di *Biblioteconomia*, la *Guida classificata* condiretta con Gianfranco Crupi e uscita nel 2008. Ecco dunque perché autori e autrici provenienti dal mondo delle biblioteche e dal mondo della ricerca scientifica si incontrano anche nel sommario della miscellanea, intitolata al sapere, con espressione derivata da Alfredo Serrai definito «conoscenza registrata».

Il volume è di fatto bipartito. Una prima parte, aperta dall'attesa *Tabula gratulatoria* di quanti hanno concorso al festeggiamento, si sostanzia delle informazioni liminari offerte al lettore dai curatori nonché della breve, ma dettagliata, biografia del festeggiato e della nutritissima bibliografia dei suoi scritti, la quale occupa quasi un terzo dell'intero volume (pp. 27-168). Scorrerla vale a percorrere annualmente, articolo per articolo, recensione per recensione, volume per volume, l'esistenza professionale, le inclinazioni politiche e sociali, le occasioni e gli itinerari scientifici, gli impegni istituzionali, prima locali, poi nazionali e internazionali, che Mauro Guerrini ha sperimentato. Impressiona constatare come sin dal 1980 – il suo primo contributo risale al 1973, quando l'autore è ancora studente – il centro tematico dei suoi scritti, da subito ibridati tra istanze speculative e necessità didattiche e professionali, si è assestato sulle biblioteche e sui cataloghi, su problemi di ordine biblioteconomico, su rassegne bibliografiche, sulla storia delle biblioteche e dei bibliotecari.

E sono questi, di fatto, anche i temi di cui si compone la seconda parte della miscellanea, che ospita i saggi originali, articolata intorno a quattro sezioni specifiche: *Bibliografia*, *Biblioteche e bibliotecari*, *Formazione e didattica* e *Metadazione*. Né si deve credere siano solo questi gli argomenti capaci di aver ispirato la scuola di Guerrini. I curatori Carlo Bianchini e Lucia Sardo osservano l'assenza dell'O-

pen access, perno di molte riflessioni che il loro maestro ha spesso trasferito con mirabile prontezza ed ampliato con lucida chiarezza, in dialogo fecondo con il dibattito internazionale. Si potrebbe aggiungere anche la mancanza di una sezione empolese, dedicata alla città del Valdarno inferiore, luogo biografico fondamentale e per questo oggetto di studi antichi, mai interrotti da Guerrini. Forse trattenuti nell'intimità intellettuale del loro cultore e non ancora trasmessi a chi potrà, un giorno, raccoglierne il testimone.

La partizione dedicata alla *Bibliografia* si esaurisce nel contributo di Rossano De Laurentiis (*Spigolature paleografiche per un Dante epigrafista in servizio della Commedia*, pp. 171-184) incentrato sulla trasfigurazione poetica di alcune suggestioni epigrafiche rintracciabili nella *Commedia* di Dante e in quello di Giuliano Genetasio che affronta l'esame delle maggiori criticità associate al deposito legale in Italia, nella trasformazione dell'informazione dal suo statuto analogico alla sua metamorfosi digitale e mista (*Problemi e prospettive del Deposito legale in Italia. Uno sguardo dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma*, p. 185-194), con a conclusione sette ragionevoli proposte migliorative dello *status quo*.

Ben più nutrito e variegato è il nucleo di contributi, ben otto, che vertono su protagonisti della politica e dell'organizzazione bibliotecaria, sulla storia dei cataloghi, sul riposizionamento attuale delle istituzioni della memoria. Stesi per lo più da bibliotecari e biblioteccarie, essi approfondiscono la figura di celebri letterati e intellettuali del Sette, dell'Otto e del Novecento. Senza citare tutti i contributi, per non annoiare il lettore, spiccano i contributi di Laura Manzoni, Domenico Ciccarello, di Elisabetta Franciosi e di Stefano Gambari. Manzoni ricostruisce la storia di una delle più straordinarie raccolte librerie accumulate da un gesuita, Leonardo Ximenes, scienziato notissimo nell'Europa dei Lumi: sorpresa dalla soppressione dell'Ordine (1773), la collezione – oggetto del fondamentale studio di Guerrini, datato 1994 – era così ricca e autorevole da risultare fra le poche a non subire la confisca ma da esser custodita sino al 1878 dai padri

Scolopi, eredi che la traghettarono quasi indenne nel Regno d'Italia. I fatti avvenuti in anni recenti, associati al famigerato nome di *Max Fox*, sono fin troppo noti per dover essere qui richiamati nel dettaglio (*La biblioteca antica dell'Osservatorio ximeniano: da Leonardo Ximenes ai giorni nostri*, p. 257-266). Ciccarello narra degli anni in cui, negli Stati Uniti d'America, non solo era possibile accumulare in brevissimo tempo immani ricchezze, come avviene oggi, ma in cui milionari nati poveri, come lo scozzese Anrew Carnagie, decisero di trasformarsi in filantropi e di redistribuire gran parte del proprio patrimonio a vantaggio comune attraverso la costituzione con capitali privati della più grande e ramificata rete di *public libraries* del mondo anglofono: a fonte del lavoro Ciccarello impiega per lo più libri scritti da Carnagie stesso o in sua lode, forse con il limite di restituire una figura illuminata solo dal suo lato migliore («*Let there be light*». *Andrew Carnagie e le biblioteche pubbliche*, p. 197-207). Franciosi consegna alla lettura un mirabile saggio, ricco di documentazione inedita, su Torello Sacconi, direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dal 1877 al 1885, e la figlia Giulia, alle prese con la creazione e l'aggiornamento di un suo sfortunato catalogo per materie (ma a copertura amplissima, dal XVI secolo), finito poi in Marucelliana e riportato ad uso pubblico nel Lungarno solo nel 1924 (*Il catalogo sognato. Torello Sacconi e il suo indice per materie*, p. 209-222). Gambari (*Antonio Panizzi – Chichemetecatl tra gioco, nonsense e avvisi burleschi*, p. 223-234) si sofferma sull'esame di una assai curiosa pubblicazione di sir Panizzi e dei baroni di Langdale, sodali e protettori dell'esule reggiano. La copia londinese dei *Works of C. I. Chichemeteca[t]l* (British Library, C.59.c.29) rivela un libro stampato e manoscritto, a circolazione familiare e prodotto in numero limitatissimo di esemplari, un *mock-newspaper* di notizie false o assurde che nutrono la carnevalizzazione, per dirla con Bachtin, della lettura insieme con quella della cultura (Gambari cita infatti Giulio Cesare Croce, p. 227-228). Il saggio indugia sui rapporti affettuosi e duraturi di Panizzi con i coautori dei *Works*, anzitutto con

la giovane Jane Frances, figlia di Henry Bickersteth, barone di Langdale; ne esce un ritratto assai inedito anche per i maggiori studiosi del *Principal Librarian*.

Dopo la nutrita serie dei saggi a orizzonte più storico-bibliografico, si passa ad una dimensione più propriamente orientata alla Biblioteconomia, alla teoria e alla tecnica dell'indicizzazione, una serie costituita dalle ultime due sezioni della miscellanea. La prima, intitolata *Formazione e didattica*, è affrontata dal dittico di saggi, attinenti rispettivamente all'*Information literacy* in una biblioteca accademica pavese, esaminata da Carlo Bianchini, e alla prima ricostruzione storica del Master in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia, creato da Guerrini all'Università di Firenze nel 2002. La ricostruzione è dovuta alla penna di Lucia Cappelli, già frequentante il Master stesso, oggi bibliotecaria in Cattolica a Milano. Alla *Meta-dazione* delle risorse documentarie è, per chiudere, riservata l'ultima sezione della miscellanea, svolta da otto saggi, che trattano questioni legate ai codici catalografici come DDC, la famiglia FRBR e LRM o RDA, si soffermano sulle nuove sfide di fondamenti teorici della disciplina, quali il controllo bibliografico o l'approccio semantico o la descrizione e l'accesso alle risorse informative. Alcuni scritti si devono alla penna di veri e propri specialisti della disciplina, affermate studiose come Agnese Galeffi ("*Do we catalog title pages or works contained under the t.p.?*" *Appunti inediti di Lubetzky su Verona durante l'ICCP*, p. 335-344) e come Lucia Sardo (*L'evoluzione dell'authority control*, p. 379-390), che si misura con lo sviluppo del modello di *authority control* dai cataloghi cartacei a quelli digitali e on-line, con il tentativo di sollevare a dimensione teorica la necessità, anche tecnico-pratica, di sostenere interoperabilità e integrazione di strumenti spesso non concepiti su basi teoriche omogenee.

Il volume attesta, in conclusione, non solo l'ampiezza dei temi che gli allievi e le allieve di Mauro Guerrini hanno saputo apprendere e trattare, sorretti dalla "sodezza", come si diceva nel Settecento, delle conoscenze e dalla solidità del metodo appresi dal maestro; è

prova altresì della elevata qualità di discussione di tali temi, declinati con originalità e spirito critico, e con il desiderio di trasformare la «conoscenza registrata» in qualcosa di più, ossia in valore etico, metamorfosi in cui Mauro Guerrini ha da sempre creduto, e con ottimi frutti.

*Paolo Tinti*